

Sapone con l'olio fritto: le istruzioni dell'ipsia Ponti

Pubblicato: Lunedì 13 Marzo 2006

✘ Avete mai pensato ai danni che provoca l'olio di frittura che buttate nel lavandino? Proprio quel vostro atto contribuisce a soffocare i corsi di acqua, a bloccare il processo di scambio dell'ossigeno disciolto in acqua con quello sospeso in aria, portando all'eutrofia e alla malattia soprattutto dei laghi.

La notizia, di per sé, non è nuova, innovativa, però, è il tentativo di sensibilizzare i giovani ideato dall'Ipsia Ponti di Gallarate che, in questa sua opera, ha chiesto ed ottenuto il sostegno di Legambiente.

Il sodalizio tra l'insegnante Mario Decarlo e l'associazione ambientalista non è nuovo: i ragazzi del professionale di Gallarate sono già noti agli ecologisti per i loro stage su Goletta verde, iniziativa che si ripeterà anche quest'anno per il terzo anno, con un'adesione ormai corposa.

✘ Coinvolti nel progetto "ritorno al passato" sono i ragazzi di prima e seconda che in questi giorni stanno facendo opera di sensibilizzazione nelle scuole medie di provenienza chiedendo agli ex compagni di raccogliere l'olio che viene usato in cucina e di consegnarlo all'Ipsia. Accompagnati dallo stesso docente di chimica e di esponenti di Legambiente, gli studenti dell'Ipsia stanno girando le medie, una ventina tra Gallarate, Busto, Somma, Cassano, Vergiate, Casorate, Ferno e Lonate, spiegando i danni provocati all'ambiente dall'olio, le sostanziali differenze tra i vari olii alimentari in commercio e alcune tecniche di produzione del sapone di Marsiglia.

Proprio quel procedimento chimico verrà, una volta raccolto tutto l'olio da cucina, realizzato nel laboratorio del Ponti: « Noi seguiremo la tradizione, le ricette che i nostri avi adottavano per ottenere il sapone – spiega il professor De Carlo – Purtroppo non potremmo utilizzare la "liscivia" che sostituiranno con la soda caustica. Proprio a questo riguardo adotteranno tutte le precauzioni richieste data la pericolosità di questa sostanza».

✘ I procedimenti sono due: a freddo, che richiede maggior tempo per lasciar riposare l'impasto, e a caldo: «In un pomeriggio, con l'aiuto di un fornello otterremo la pasta a cui i ragazzi potranno poi aggiungere, a piacimento, qualche goccia di olio di mandorle, coloranti, profumi. Si porteranno da casa le formine da sabbia dei fratellini e così otterranno le forme che vorranno. Buona parte delle saponette verrà ripretata nelle scuole medie».

Per il professor De Carlo, l'iniziativa ha anche una funzione di orientamento molto importante: «I nostri ragazzi vanno dagli ex compagni a dimostrare cosa si fa realmente in questa scuola, quante e quali opportunità hanno».

Il supporto di Legambiente non è limitato all'iniziativa locale: se avrà successo verrà esteso a tutto il territorio nazionale coinvolgendo tutti i ragazzi in quest'attività educativa e formativa nel segno dell'ambiente.

Di seguito come promesso una delle tante ricette per la produzione casalinga di sapone di marsiglia.

- 1) **Raccogliere ogni tipo d'olio anche fritto, meglio se non stato utilizzato.**
- 2) **Filtrarlo con calza di nylon.**
- 3) **Acquistare dal droghiere la soda caustica volgarmente chiamata, NaOH è la formula chimica.**
- 4) **Sciogliere 360 grammi circa di soda in un litro d' acqua. ATTENZIONE!!!!!!!!!!!!!! USARE OCCHIALI PROTETTIVI , LA SODA E' MOLTO PERICOLOSA.**
- 5) **Porre 1 Kilogrammo di olio in un recipiente aggiungere 1 litro d'acqua e la soluzione di soda, riscaldare e raccogliere il sapone che si forma in superficie. Abbiamo ottenuto un sapone mezzo cotto che successivamente possiamo addizionare con olio di mandorle, profumi e quant' altro dandogli la forma che vogliamo. Naturalmente il processo si può effettuare anche a freddo. Bisognerà avere più pazienza ed agitare spesso.**
- 6) **Buon lavoro.**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it